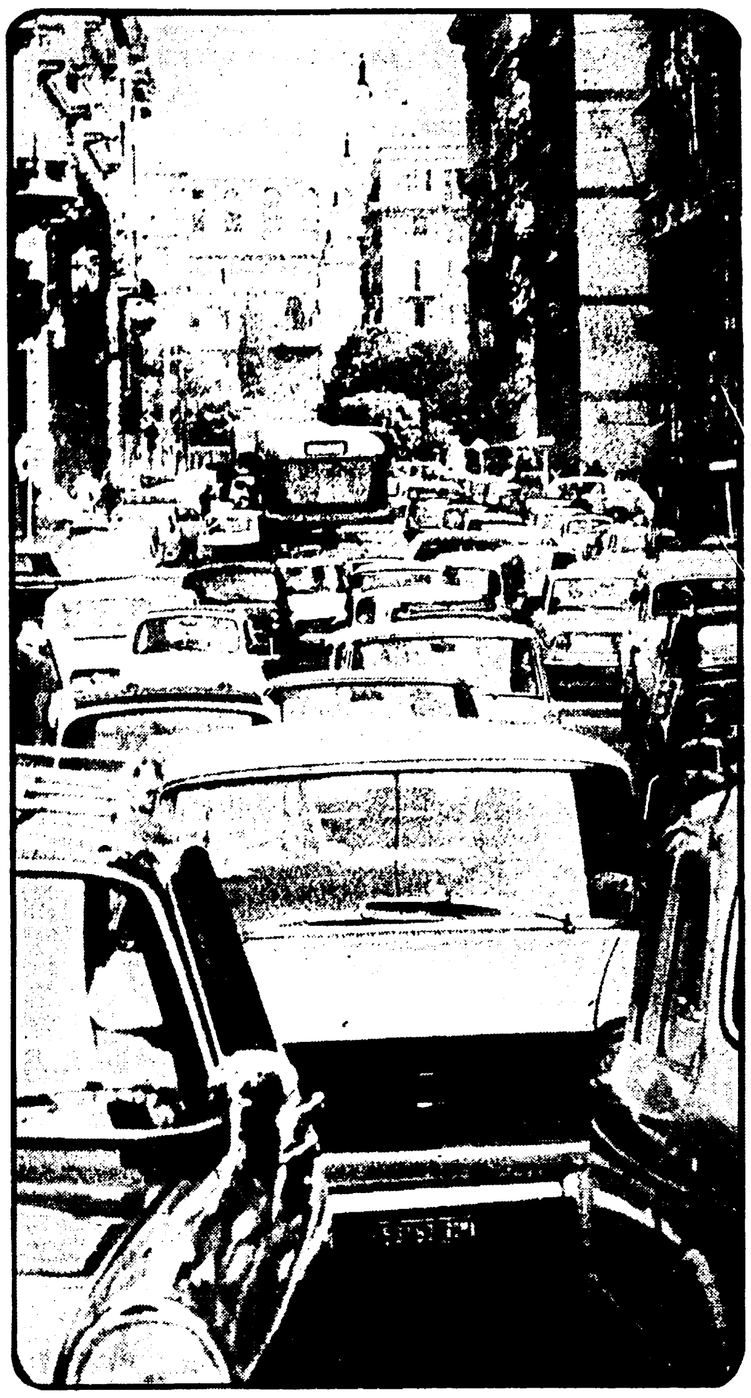
Dall'alba un nuovo collaudo sui Lungotevere: ci salveremo dai paurosi ingorghi di ieri?

«L'onda verde» nasce nel caos



Via Giambattista Vico: un fiume d'acciaio immobile.

Così ieri il traffico al muro Torto e a piazzale Flaminio: i pedoni fanno la gimkana tra le auto bloccate.

Via della Conciliazione paralizzata: questo è uno dei punti dove il traffico ha assunto aspetti impressionanti.

L'ESPERIMENTO È SERVITO A AMMASSARE UN NUOVO MARE DI VETTURE NEL CENTRO

Non è questa la strada

Contro l'onda verde c'è il rischio di trovarsi in cattiva compagnia (per intenderci, in compagnia di quei giornali e di quegli amministratori capitolini che ieri applaudivano ai sottovia, alla politica dell'on. Greggi o dell'avv. Cioccetti). Diciamo perciò subito che la nostra opposizione all'esperimento dell'assessore Pala non è ispirata a nessuna polemica contro il principio dell'intervento nel traffico. Non è l'idea di un intervento per regolare la circolazione, per pianificare il trasporto urbano che ci turba.

Al momento della proposta dell'onda verde, nei due dibattiti sul traffico che le prime sessioni del consiglio hanno svolto, abbiamo detto con chiarezza la ragione della nostra critica.

Non è questa la scelta prioritaria che viene richiesta dal traffico di Roma (con il suo ritmo vertiginoso di incremento delle vetture private). A differenza di quanti tirano fuori oggi i toni apocalittici (per chiedere in cambio il laissez faire più completo) siamo pronti a concedere che per qualche mese, dopo i primi giorni critici, si potrà avere forse un certo sollievo nel traffico. Ma il risultato di un intervento del tipo dell'onda verde può essere solo quello di attirare e di mettere in circolazione un numero maggiore di mezzi di trasporto privati. La soluzione al contrario è una sola. (E noi chiediamo che gli impegni assunti dal Consiglio al momento del voto sugli odg sul traffico vengano mantenuti). La soluzione sta in una politica del trasporto pubblico non formale, ma che si concretizzi nella realizzazione di itinerari preferenziali che permettano una maggiore velocità e libertà di circolazione ai mezzi pubblici, che permettano ai cittadini di poter avere una reale alternativa all'uso dell'automezzo privato. Alcuni itinerari sono stati elaborati dall'assessorato (abbiamo già espresso in commissione e sulla stampa il nostro parere, preciseremo un giudizio sulle scelte concrete degli itinerari) e per quella strada va cercata la soluzione. Certo da parte nostra — con tutte le riserve che alcuni aspetti del piano dell'assessore Pala suscitano — non verrà nessun alibi per la amministrazione a rinviare la realizzazione di un programma organico che si impone con forza.

Scene di nevrosi collettiva hanno accompagnato le prime ore di vita del provvedimento — Il « non sapevo » di centinaia di automobilisti — Segnaletica insufficiente — C'è un unico modo per risolvere il problema del traffico: dare la priorità al mezzo pubblico — La Giunta mette sotto accusa Pala — A sera di nuovo l'inferno nelle strade adiacenti ai lungotevere

Un allucinante concerto di clackson, di urla scomposte, di bruschi rovinii di frizioni e di freni, ha salutato la nascita dell'onda verde sui lungotevere. Ed è stato il caos, sotto il caldo ossessivo, fra le lamiere arroventate di migliaia di auto ferme che premevano contro l'invalicabile barriera dei percorsi semaforizzati. La via Flaminia, piazza del Popolo, Ponte Matteotti, ponte Margherita, le strade adiancenti, ieri mattina, erano coperte da un immobile manto di acciaio. E sono state scene di allucinazioni, di nevrosi, di isterismi collettivi: i vigili urbani, mobilitati in un numero impressionante, sono impazziti con il traffico senza riuscire ad evitare le più impressionanti scene di caos che la storia automobilistica della città abbia forse mai visto. Decine di parlamentari sono arrivati con ritardi paurosi a Montecitorio e a Palazzo Madama; i ministeri sono stati in crisi per mancanza degli impiegati, bloccati negli ingorghi; migliaia di persone, uscite dalle scatole infuocate, hanno rischiato l'insolazione.

Ad ogni incrocio i vigili ce l'hanno messa tutta per far rispettare la nuova disciplina agli automobilisti che pretendevano di compiere il solito percorso di ogni giorno. Nè si può francamente affermare che sia mancato, a questo (almeno per ora) rovinoso provvedimento, un adeguato *battage* pubblicitario. E' difficile dire, a questo proposito, quanto abbia giocato, nell'immediato fallimento dell'« onda verde », l'ingiustificata ignoranza degli automobilisti. Fatto sta che di fallimento, per ora almeno, si deve parlare. Anche se questo non è il punto, visto che già ieri pomeriggio lo scorrimento lungo gli undici chilometri dei percorsi semaforizzati era già più rapido.

Una parte di responsabilità nel caos che ha sottolineato le prime ore di vita dei sensi unici sul lungotevere, ha anche la segnaletica. Come avevamo previsto i settanta operai del Comune impegnati per solo sette ore, a tracciare frecce e altri segni convenzionali, a rivoluzionare la segnaletica insomma, non ce l'hanno fatta. Già dalle prime ore di ieri mattina era possibile rendersi conto che solo a grandi linee sarebbe stato possibile segnalare agli automobilisti che la loro strada consueta non sarebbe più stata percorribile. Su larghi tratti dei lungotevere mancavano assolutamente le indicazioni delle corsie su cui disporsi, causa di ulteriore appesantimento del traffico.

Possiamo dire di essere stati facili profeti: osservando, ieri mattina, che le nostre previsioni erano state rispettate: una sorta di invalicabile barriera correva fra i settori ovest ed est della città. Impazziti, resi isterici dalle « novità », migliaia di automobilisti hanno accalcato la Flaminia, piazzale Flaminio e via Luisa di Savoia alla ricerca disperata di un varco verso l'altra sponda del Tevere.

Dall'altra parte scene analoghe. E per percorrere il breve tratto via Luisa di Savoia - Ponte Margherita sono occorse decine di minuti sotto il sole rovente.

Tutti, indistintamente, abbiamo toccato con mano, ieri, come quello del traffico non sia un problema di pura viabilità, e come, in una situazione come quella romana, esso assuma dimensioni sociali, umane, di civiltà. Scene di *cannibalismo automobilistico*, quali ha vissuto ieri quasi tutta la città, dovrebbero far riflettere seriamente alle proporzioni assunte dal problema del traffico oggi; proporzioni tali da rendere, più che inutili, controproducenti, misure come quelle studiate dall'assessorato al traffico.

Gli automobilisti, i conducenti mezzi pubblici, i parlamentari che ieri mattina si sono trovati coinvolti in ingorghi degni di un film di fantascienza, hanno toccato con mano questa realtà. Certo, quindi, che la « onda verde » ha dichiarato, ieri mattina, *forfait*. Ma, ripetiamo, questo non è il punto. Ieri pomeriggio le cose andavano già meglio e non è detto che il marchio infamante che è stato stampato sul provvedimento nelle prime ore di vita, debba rimanere tale. Ma il giorno in cui, apportate le modifiche ritenute necessarie, la « onda verde » dovesse funzionare fino in fondo, non sarà risolto nulla o molto poco.

Già da qualche giorno l'idea che sul lungotevere stava per essere dato il via all'« onda verde », aveva moltiplicato le correnti di traffico. Figurarsi il giorno in cui si spargesse per la città che sul lungotevere si corre: quel giorno il caos sarà di nuovo alle stelle se è vero, come è vero, che le strade a scorrimento veloce sono una potente calamità per il traffico. Il problema è, dunque, quello sempre sottolineato dal nostro partito e da altri settori dello schieramento politico democratico: il problema della priorità dei mezzi pubblici, senza la cui soluzione assolutamente inutile sarebbe occuparsi delle questioni del traffico.

Il caos di ieri mattina ha, intanto, scatenato la canea urlante della destra che, per bocca di alcuni parlamentari (Barzini del PLI e D'Amato della DC) è arrivata a chiedere l'intervento dello Stato in un tentativo di linciaggio morale e politico dell'assessore socialista al traffico, tentativo al quale si sono associati i giornali della sera di destra.

Le interessate proteste di questi ambienti sono arrivate fino alla giunta capitolina i cui componenti hanno inscenato un vero e proprio processo all'assessore Pala. Questi avrebbe fatto presente come fosse prematuro parlare dei risultati dell'onda verde a poche ore dal suo inizio. La Giunta avrebbe, a questo punto, concesso alcuni giorni di tempo a Pala per rimediare all'errore compiuto.

La giornata più caotica dell'anno si è conclusa con nuovi paurosi ingorghi a sera, anche se meno preoccupanti. Oggi l'« onda verde » sarà sottoposta ad un'altra dura prova: la supererà? O sarà un altro giorno di angoscioso dramma per migliaia di automobilisti?

Scandalo nello scandalo: ora il protagonista è il sovrintendente Alonzo

Negli Ospedali siamo all'assurdo

Il «controllore» è il re degli incarichi plurimi

Le molteplici attività riguardano l'ONARMO, l'Ordine di Malta, la LANMIC, l'associazione nazionale della Sanità militare — La figura del sovrintendente e le denunce in Senato: « Non è un clinico, nè un amministratore, nè uno scienziato» — Necessario l'intervento del ministro della Sanità

Il prof. Piero Alonzo, sovrintendente degli Ospedali Riuniti.

Scandalo nello scandalo: anche il sovrintendente degli Ospedali Riuniti, prof. Piero Alonzo — l'uomo cioè che dovrebbe controllare tutta l'attività degli ospedali riuniti del Pio Istituto e seguire direttamente il « lavoro » dei sanitari — ricopre contemporaneamente diversi incarichi di responsabilità. In poche parole, quindi, il prof. Alonzo si trova nella assoluta impossibilità di poter scagliare la prima pietra contro i sanitari dai doppi e triplici incarichi. Perché anche lui — come risulta dalla documentazione che oggi presentiamo — è uno di loro. A questo punto la situazione naviga nell'assurdo e nel ridicolo.

Ma, per ora, lasciamo da parte ogni commento e passiamo ai fatti.

Questa volta le notizie sull'attività del sovrintendente Alonzo le abbiamo apprese in parte direttamente al Pio Istituto e in parte sulla Guida Monaci.

Il prof Alonzo — che è membro del consiglio sanitario provinciale e libero docente di igiene e malattie tropicali — ricopre i seguenti incarichi: è direttore del « Corso di specializzazione in assistenza medico ospedaliera » dell'ONARMO, è presidente della associazione nazionale della Sanità militare italiana, è consigliere nazionale del direttivo della associazione dei medici cattolici; è direttore della scuola per assistenti sanitarie del pensionato ONARMO; è direttore della scuola missionaria del Sovrano Ordine di Malta, è direttore della scuola specializzata di neuropsichiatria ed igiene mentale dell'ONARMO; è consulente medico nazionale della LANMIC (l'associazione dei mutilati ed invalidi civili che più volte è stata al centro di polemiche e processi) ed è presidente dell'Associazione di « Rinnovamento medico ».

L'elenco è abbastanza nutrito e dimostra chiaramente come sia impossibile per un sovrintendente, che voglia veramente «sovrintendere », controllare tutta l'attività degli ospedali occupando contemporaneamente incarichi ad alto livello.

Il problema, quindi, diviene ancora più complesso e le responsabilità si precisano sempre più. E sarà bene ricordare che sulla figura del professor Alonzo negli anni passati si sono scatenate le polemiche più accese.

Nell'aula di Palazzo Madama, il 14 dicembre del 1961 il senatore Molè — illustrando una interpellanza firmata anche dai senatori Tibaldi, Cianca, Giacometti, Donini, Spezzano, Macaggi, Berlingieri, Gallotti, Balboni Luisa, De Luca, Luporini, Vaccaro, Picchiotti, Benedetti, Venditti, Lombardi, Alberti, D'Albora, Franza, Jannuzzi, Busoni e Borgarelli sul problema degli « scandalosi episodi del rinnovato e interminabile concorso per chirurgo primario agli ospedali di Roma » — presentò un significativo panorama della situazione del Pio Istituto con una attenzione particolare alla figura del sovrintendente Alonzo.

« L'amministrazione è retta — disse il senatore Molè — da un numero sorprendente di dirigenti: un presidente che dovrebbe presiedere e non presiede, che esiste e non esiste; un subcommissario; un sovrintendente; un segretario generale, tutta una burocratica varietà di funzionari che non riescono a mettersi d'accordo, a raggiungere una concreta unità d'indirizzo, essendo l'uno contro l'altro armato non di strumenti chirurgici che mancano, ma di odi, gelosie, rancori, avversioni, antipatie personali. E' il sacco del parricida ».

« In questa situazione caotica — proseguì il senatore Molè — un uomo mediocre, ma di una abilità straordinaria, è diventato l'arbitro, colui che fa nominare i medici, indice i concorsi, sceglie le commissioni giudicatrici, che presiede e a cui si sovrappone, insomma colui che fa il buono e il cattivo tempo: una specie di Minosse onnipotente e irresponsabile che giudica e manda secondo chi avvinghia. E poichè io ho l'abitudine di assumere la paternità di quello che dico anche se poche volte mi spingo a queste denunce non piacevoli; e poichè quando ho da deplorare deploro senza ambagi, senza equivoci, senza prudenze da Tartufo, farò il nome di questo sovrintendente. Si chiama Alonzo. Non è un clinico, non è un amministratore, non è uno scienziato, dicono che sia un protetto della massoneria passato all'ortodossia cattolica d'Istituto di Santo Spirito — come Parigi — vale bene una messa) ma domina tutti: il presidente che non presiede, il subcommissario (una specie di curatore al ventre) scelto da voi, ministro dell'Interno, per cercare di mettere le cose a posto (e non le ha messe a posto) (...) ». E, dopo aver illustrato diversi scandali avvenuti all'interno del Pio Istituto, il senatore Molè così concluse: « Accuso il sovrintendente Alonzo di doppiezza, di eccesso di potere, di violazione della legge, di falso, di mala volontà ».

Non sappiamo quale sia stato il risultato ottenuto dai senatori che con tanta forza attaccarono il prof. Alonzo. Certo è che lo stesso è rimasto ben legato al suo posto, ha rafforzato la sua posizione con nuovi ed importanti incarichi, ha saputo resistere per tutti questi anni alle critiche più violente che sono arrivate da diverse parti.

A questo punto se si vuole impedire lo scandalo degli incarichi plurimi all'interno del Pio Istituto è necessario che il ministro della Sanità — che proprio nelle settimane scorse si è mostrato sensibile ai problemi degli ospedali della capitale — faccia sentire la sua voce.

E' una richiesta che viene dal l'opinione pubblica e che è dettata non da personalismi o lotte di potere, ma dall'esigenza di moralizzare la vita del Pio Istituto. Se ne è accorto anche il commissario Longo che però ha avuto solo il « coraggio » di scrivere una lettera sull'argomento. E' ora, quindi, che se ne accorga il ministro. E questa volta per una soluzione definitiva.

Tragica morte del proprietario della « Graphocolor »

Il proprietario dello stabilimento « Graphocolor », Adriano Rossi di 55 anni, è stato trovato morto ieri pomeriggio nella sua auto, parcheggiata al chilometro 26 della Cristoforo Colombo. Nell'auto è stata trovata anche una bottiglietta vuota e una lettera dove si legge « avvertite la società della mia morte ». La polizia sta indagando per accertare le cause del tragico episodio.

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi giovedì 13 luglio (194-171). Onomastico Anacleto. Il sole sorge alle 5.48 e tramonta alle 21.09. Primo quarto di luna domani.

Cifre della città

Ieri sono nati 93 maschi e 74 femmine; sono morti 28 maschi e 25 femmine dei quali 8 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 88 matrimoni.

Concorso

Scadono il giorno 15 i termini d'adesione per partecipare al I. Festival di Rio Vicano. Per informazioni scrivere alla Associazione Pro Loco di Ronciglione (Viterbo).

Testimoni

I testimoni che hanno assistito allo scontro tra una Simca 1000 e una moto, avvenuto domenica, alle 12, in via Principe Umberto angolo via Cairoli, sono pregati di telefonare ai 60.24.782, dalle ore 18 alle 21.

Oggetti rinvenuti

Presso la depositeria comunale giacciono numerosi oggetti rinvenuti tra l'1 e il 7 luglio scorso, tra cui impermeabili, macchine fotografiche, occhiali, documenti, portafogli. Coloro che desiderino recuperarli debbono rivolgersi all'Ufficio Oggetti Rinvenuti, in via Nicolò Bettoni 1.

Mostre

Nei locali « Baccini » di Velletri è stata allestita una mostra personale del pittore Ferdinando Gentilezza. Resterà aperta fino al 15 luglio.

Contravvenzioni

Nel periodo dal 25 giugno al 1. luglio i vigili urbani hanno elevato 436 contravvenzioni nel quadro della campagna per la repressione dei rumori. Per segnalare abusi i cittadini potranno rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 47.68.01 e 68.89.28.

Dibattito

Giovedì 13 alle ore 21,15, sul tema « La facoltà di architettura e la ricerca universitaria », presso il circolo culturale « L'incontro » in via della Colonna Antonina 52, si terrà un dibattito presieduto dall'architetto Fausto Tortora. Sul tema riferiranno Leonardo Benevolo, Piero Maria Lugli, Roberto Pirzio Biroli e Ludovico Quaroni.

Crociera

L'Enal provinciale di Roma organizza piccole crociere settimanali a bordo del motoyacht « Lo Scrigno », con il seguente itinerario: Anzio - Ischia - Capri - Sorrento - Circeo - Anzio. Iscrizioni e informazioni a via Nizza 162, tel. 850641.

Avvocato in aula vittima di un grave episodio

Il giudice lo arresta ma subito dopo il procuratore lo scarcera

L'avvocato non voleva quel relatore e il presidente della IV sezione del Consiglio di stato l'ha fatto arrestare ritenendo che nell'esprimere il rifiuto il legale avesse profferito parole oltraggiose nei confronti del magistrato rifiutato. Il grave episodio si è verificato ieri mattina nel corso di un dibattimento tra due assegnatari di appartamenti dell'ICP di Chieti difesi dall'avv. Emidio Orlando e lo stesso istituto delle case popolari. In apertura di udienza l'avvocato si era rivolto al presidente Di Marco facendogli rilevare che la relazione era stata affidata al consigliere Mezzanotte, che essendo cresciuto a Chieti dove ha ancora molti amici e parenti si poteva trovare in grave imbarazzo nello svolgere la sua funzione. L'avvocato Orlando ha fatto poi notare al presidente che già altre volte aveva avuto scontri polemici con il dottor Mezzanotte e che quindi avvalendosi della facoltà concessagli dal codice di procedura civile chiedeva l'astensione del relatore. Sembrava che la cosa dovesse finire lì, anche perché il dottor Mezzanotte colpito dalle dichiarazioni dell'avvocato aveva deciso di astenersi. A questo punto il colpo di scena. Il presidente D. Marco ha creduto di ravvisare nelle parole del legale un oltraggio nei confronti del giudice e ordinava in conseguenza l'arresto in aula dell'Orlando. L'avvocato è stato così accompagnato in stato di arresto al distretto di polizia di piazza del Collegio Romano, dove lo hanno piantonato in attesa di tradurlo a Regina Coeli. Due ore dopo invece i poliziotti lo hanno accompagnato dal procuratore della Repubblica Velotti che lo ha sottoposto ad un lungo interrogatorio alla fine del quale comunicava la sua decisione di rimetterlo in libertà non ritenendo che nelle affermazioni fatte ci fossero gli estremi dell'oltraggio. Solo alle 14 l'avvocato Orlando ha potuto riacquistare la libertà.

Daisy Lumini percossa dal marito

Percossa violentemente dal marito, Daisy Lumini è finita in ospedale. La nota cantautrice è stata avvicinata l'altra sera dall'uomo, Mario Bigazzi, dalla quale è separata da sei anni, che gli ha chiesto una certa somma di denaro. Al rifiuto della cantante l'uomo le si è scagliato contro colpendola con pugni e calci. Al San Filippo, Daisy Lumini è stata ricoverata in osservazione per una sospetta lesione alla milza.